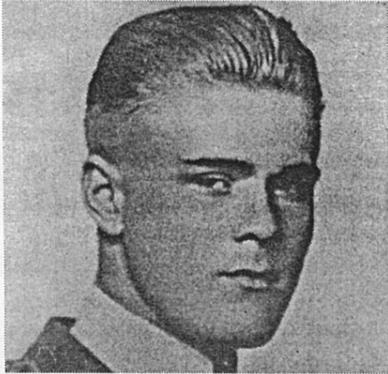


Storia di una brigata

FRANCESCO CHIAVARINI



DEL COMANDANTE COSTANZIA che diede il nome alla brigata partigiana attiva in Valle Olona, si erano perse le tracce. A ritrovarle, recentemente, è stato Mario Colombo che a quella formazione di combattenti per la libertà aderì a soli 14 anni. Il frutto del suo lavoro di ricerca, condotto con il fiuto di uno storico, è stato raccolto in un fascicolo: "La divisione Alto Milanese Brigata Costanzia di Costigliole", realizzato in collaborazione con il professore Giuseppe De Minico e con il patrocinio del comune di Gorla Minore.

La pubblicazione che ripercorre la vita del sottufficiale e l'attività della brigata nella lotta di liberazione dai nazi-fascisti nel territorio della Valle Olona, verrà distribuita gratuitamente durante la mostra filatelica sulla Resistenza che si terrà dal 24 al 26 aprile in Villa Durini, a Gorla Minore. Lunedì 24 aprile, all'inaugurazione della manifestazione, giunta alla sua settima edizione, parteciperà anche un ospite d'eccezione: Paolo Emilio Taviani, senatore e presidente della Federazione italiana volontari per la libertà.

Giuseppe Costanzia di Costigliole, nato e vissuto a Torino, sottotenente dell'Accademia militare di artiglieria e genio, proveniva da una famiglia di nobili e militari. Il padre era un maggiore dell'esercito che aveva già combattuto la prima guerra e il fratello Carlo un allievo ufficiale dell'aeronautica. L'8 settembre la sua famiglia fu posta di fronte al dilemma che divide gli italiani e scelse di stare alla parte di chi difendeva la libertà: il padre sopportò le sofferenze dei campi di concentramento tedeschi; lui stesso morirà in seguito ad un'azione partigiana che aveva diretto.

Dopo aver tentato di liberare la sua città, entrò nelle formazioni partigiane della Val d'Ossola collaborando con il Cln di Varese e di Milano e quindi con i partigiani che operavano nel nostro territorio e che avevano cominciato ad organizzarsi. Punto di riferimento per queste brigate cattoliche erano gli oratori. La prima cellula di queste organizzazioni nacque, infatti, proprio in una parrocchia, ad Inveruno, per opera del sacerdote gorlese Piero Bonfanti che sarà poi il principale artefice del raggruppamento 'Patrioti Alfredo di Dio', nata dalla fusione dei partigiani dell'Ossola con quelli operanti nella parte settentrionale della provincia di Milano. Nei comuni della Valle Olona e del Varesotto il sottotenente piemontese, durante tutto l'inverno e l'inizio della primavera del '44, teneva i contatti con il Novarese e coordinò tutta una serie di azioni di sabotaggio: dalla installazione dei famosi "squarciagomma" che bloccavano il transito delle truppe tedesche sull'autostrada per Varese, alla produzione di documenti falsi per i partigiani, al rifornimento di armi per chi organizzava la resistenza sui monti. Dopo essere stato incarcerato a Novara, ottenuta fortunatamente la libertà, continuò la lotta clandestina unendosi alla brigata Albergian in Val Chisone, nella provincia di Cuneo. Qui, il 24 novembre del '44, in una delle tante imprese di disturbo, venne gravemente ferito. Non molto tempo dopo morì per una cancrena alla gamba. I suoi primi compagni di lotta clandestina del Varesotto vollero allora ricordarlo intestandogli una loro brigata.

COSTANZIA GIUSEPPE